

Bruxelles, 29 settembre 2023
(OR. en, lv, pl, sk)

**Fascicolo interistituzionale:
2021/0218(COD)**

**13188/23
ADD 1 REV 2**

**CODEC 1631
ENER 502
CLIMA 409
CONSOM 322
TRANS 363
AGRI 525
IND 481
ENV 1009
COMPET 896**

NOTA PUNTO "I/A"

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Progetto di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva (UE) 2018/2001, il regolamento (UE) 2018/1999 e la direttiva n. 98/70/CE per quanto riguarda la promozione dell'energia da fonti rinnovabili e che abroga la direttiva (UE) 2015/652 del Consiglio (prima lettura) - Adozione dell'atto legislativo = Dichiarazioni

Dichiarazione del Belgio

Il Belgio riconosce la necessità di accelerare la transizione energetica e di eliminare gradualmente i combustibili fossili nell'ambito dei nostri sforzi per conseguire gli obiettivi dell'accordo di Parigi. Il Belgio sosterrà l'adozione, ma desidera esprimere le proprie preoccupazioni riguardo alle sfide derivanti dal maggior livello di ambizione degli obiettivi in materia di energie rinnovabili contenuti nella 3^a direttiva sulla promozione delle energie rinnovabili. Le notevoli limitazioni sul piano demografico e geografico, unite alla presenza di grandi poli di industrie ad alta intensità energetica, implicano che i contributi nazionali previsti secondo la formula di cui all'allegato II del regolamento (UE) 2018/1999 siano estremamente difficili da raggiungere e sembrano inarrivabili, in particolare

entro un termine di soli sette anni. Lo stesso vale per i sotto-obiettivi settoriali vincolanti (riguardanti i combustibili rinnovabili di origine non biologica nell'industria, nei trasporti e nel settore del riscaldamento e raffreddamento), che non sembrano coerenti con un conseguimento efficiente in termini di costi dei nostri obiettivi climatici. Nonostante tali sfide, il Belgio continuerà a fornire contributi costruttivi all'obiettivo europeo.

Dichiarazione dell'Irlanda

L'Irlanda accoglie con favore l'accordo sull'aggiornamento del testo della direttiva sulla promozione delle energie rinnovabili e riconosce la necessità di essere ambiziosi in merito agli obiettivi in materia di energie rinnovabili per il 2030. Il conseguimento di traguardi ambiziosi in un arco di tempo relativamente breve richiederà uno sforzo senza precedenti da parte di tutta la società ed è fondamentale coinvolgere tutti in questo percorso.

L'Irlanda ritiene che la mancata considerazione di tutte le implicazioni derivanti dalle ambizioni notevolmente maggiori riguardo agli obiettivi in materia di energie rinnovabili, come l'attuale gestione degli obiettivi intermedi di cui al regolamento (UE) 2018/1999 sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima, sarà controproducente.

La mancata considerazione delle implicazioni comporta il rischio di compromettere il sostegno necessario per promuovere le energie rinnovabili quando i fondi pubblici vengono sottratti ai necessari investimenti nei sistemi energetici degli Stati membri, nonostante siano già stati realizzati significativi progressi e investimenti con un impegno molto maggiore.

L'obiettivo in materia di energie rinnovabili per il 2030 contenuto nel testo finale va al di là di quanto originariamente proposto nell'ambito del pacchetto "Pronti per il 55 %". L'impatto del maggior livello di ambizione dell'obiettivo in materia di energie rinnovabili e le eventuali conseguenze indesiderate potrebbero non manifestarsi pienamente fino a quando gli Stati membri non avranno completato gli aggiornamenti dei rispettivi progetti di piani nazionali per l'energia e il clima.

Il regolamento sulla governance prevede un riesame in risposta a un bilancio globale dell'accordo di Parigi del 2015. L'Irlanda ritiene che tale riesame del regolamento sulla governance costituirebbe un momento opportuno per rivedere anche la gestione degli obiettivi intermedi e i meccanismi di conformità a disposizione degli Stati membri. Tale riesame può essere basato sull'analisi contenuta nei progetti aggiornati di piani nazionali per l'energia e il clima presentati dagli Stati membri.

Dichiarazione della Lettonia

La Repubblica di Lettonia sottolinea l'importanza di sviluppare fonti di energia rinnovabile al fine di rafforzare la sicurezza e l'indipendenza energetiche, garantire la stabilità dei prezzi, ridurre le emissioni di gas a effetto serra e conseguire gli obiettivi climatici dell'Unione europea.

La Lettonia sostiene la proposta di direttiva per quanto riguarda la promozione dell'energia da fonti rinnovabili, e in particolare l'accordo raggiunto su elementi fondamentali della proposta, quali gli obiettivi settoriali, il settore del riscaldamento e la bioenergia.

La Lettonia farà quanto in suo potere per attuare tutte le misure necessarie a incrementare l'uso di energia rinnovabile nel settore dei trasporti e si adopererà per aumentare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, al fine di creare le capacità necessarie a produrre idrogeno rinnovabile nel proprio territorio. Data la sua situazione nazionale, considera tuttavia che l'accordo sugli obiettivi e sugli obblighi di cui all'articolo 25 relativi all'energia rinnovabile, in particolare l'uso dell'idrogeno nei trasporti, superi le capacità della Lettonia in termini di attuazione e conseguimento degli obiettivi.

La Lettonia ritiene importante che si tenga conto delle condizioni economiche e sociali dei singoli paesi, nonché dei rispettivi bilanci energetici e punti di partenza nazionali, all'atto di definire i requisiti riguardanti le misure di promozione dell'energia rinnovabile.

Dichiarazione della Polonia

La Polonia è uno dei mercati delle energie rinnovabili in più rapida crescita in Europa. Negli ultimi anni la nostra capacità in termini di energia rinnovabile è cresciuta in misura esponenziale, specialmente nel settore solare, grazie al sostegno del governo e al coinvolgimento pubblico. Al fine di potenziare lo sviluppo dell'energia pulita, abbiamo definito un quadro giuridico stabile e istituito adeguati regimi di sostegno. La semplificazione e l'accelerazione delle procedure di autorizzazione sono elementi della proposta da accogliere con favore, ma non sono sufficienti a garantire il conseguimento degli obiettivi ivi contenuti. La rapida introduzione di fonti di energia rinnovabile nella misura proposta dalla direttiva sulla promozione delle energie rinnovabili modificata e la crescita della quota di fonti energetiche dipendenti dalle condizioni meteorologiche nell'ambito della produzione di energia minano sia la stabilità della rete che la sicurezza energetica nel suo complesso. La Polonia ha costantemente sottolineato la necessità di realizzare la transizione energetica seguendo un ritmo sostenibile per il sistema energetico, accessibile alla società e favorevole all'industria europea. Gli obiettivi devono essere realistici e concedere agli Stati membri flessibilità nella scelta degli strumenti adeguati alla loro attuazione.

Inoltre, dato l'impatto del progetto di regolamento sul mix energetico degli Stati membri e i conseguenti effetti sociali negativi, la Polonia ritiene che la base giuridica dell'atto proposto debba essere l'articolo 192, paragrafo 2, lettera c), TFUE.

Non può pertanto sostenere la proposta di direttiva riveduta sull'energia da fonti rinnovabili.

Mantiene inoltre la sua posizione negativa riguardo all'intero pacchetto "Pronti per il 55 %", che fissa obiettivi e ambizioni irrealistici e incide notevolmente sui mix energetici degli Stati membri. La Polonia ritiene che il pacchetto sia per lo più realizzato partendo da una base giuridica errata, creando così un pericoloso precedente.

Dichiarazione della Repubblica slovacca

La Slovacchia ritiene che l'obiettivo generale dell'UE nell'ambito delle fonti energetiche rinnovabili (RES) per il 2030 sia molto ambizioso e molto difficile da raggiungere. Riguardo al mix energetico nazionale e al relativo sviluppo, la Repubblica slovacca non crede sia realmente possibile alcun aumento significativo delle sue ambizioni in questo campo e sottolinea che qualsiasi contributo supplementare agli obiettivi RES calcolato sulla base della formula non vincolante di cui all'allegato II del regolamento (UE) 2018/1999 potrebbe non tenere conto di tutti i fattori pertinenti a livello nazionale e potrebbe pertanto non riflettere il reale potenziale di sviluppo delle energie rinnovabili nel paese.

Sebbene riteniamo che gli ambiziosi obiettivi relativi a trasporti e riscaldamento siano difficili da raggiungere e vi sia il rischio che non siano conseguiti, la Repubblica slovacca si adopererà per realizzarli definendo obiettivi e misure all'interno del proprio piano nazionale per l'energia e il clima.

Formuliamo inoltre una riserva riguardo al sostegno alla produzione di idrogeno da fonti a basse emissioni di carbonio, una questione fondamentale per la Slovacchia che non è stata trattata in modo soddisfacente nella direttiva.

Dichiarazione a nome della Commissione sugli articoli 22 bis e 22 ter della direttiva Rinnovabili

L'articolo 22 bis della direttiva sulle energie rinnovabili, in combinato disposto con l'articolo 22 ter, darà impulso alla sostituzione necessaria dei combustibili fossili usati come materie prime nell'industria e alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nei processi industriali difficili da elettrificare.

Dato che l'obiettivo è nuovo ed è introdotto in una fase ancora iniziale della transizione verso il mercato dell'idrogeno, la Commissione riconosce che per conseguirlo, almeno fino al 2030, saranno necessari sforzi notevoli degli Stati membri e investimenti ingenti dei portatori di interessi pubblici e privati.

La Commissione riconosce che l'obiettivo di cui all'articolo 22 bis, paragrafo 1, quinto comma, anche in combinato disposto con l'articolo 22 ter, comporterà in certi casi costi alti di adeguamento a carico degli impianti che devono modificare i loro processi: alcuni impianti di produzione di ammoniaca, ad esempio, necessitano di investimenti ingenti nei processi di produzione per sostituire l'idrogeno generato dal reforming del metano con vapore. Nella valutazione a norma dell'articolo 22 bis, paragrafo 1, quinto comma, e dell'articolo 22 ter, primo comma, lettera b), la Commissione non includerà pertanto questi impianti esistenti, da determinarsi caso per caso e ove debitamente giustificato, tenendo conto se sono stati interamente ammortizzati e se è stata adottata la decisione finale di investimento per l'adeguamento.

Nel complesso la Commissione riconosce che la realizzazione degli obiettivi fissati nella direttiva, in particolare l'obiettivo generale di energia rinnovabile e gli obiettivi per i settori dei trasporti e dell'industria, esigerà notevoli sforzi degli Stati membri e investimenti ingenti dei portatori di interessi pubblici e privati, con la probabile necessità di attingere dai bilanci nazionali. La Commissione riconosce che occorre aiutare gli Stati membri a realizzare questi obiettivi.

La Commissione riconosce che la neutralità climatica a orizzonte 2050 può essere conseguita con il contributo di fonti energetiche non fossili diverse da quelle rinnovabili per gli Stati membri che decidono di farvi ricorso.

La Commissione riconosce anche che gli obiettivi di energia rinnovabile dovrebbero andare di pari passo con gli sforzi complementari di decarbonizzazione basati su altre fonti energetiche non fossili per conseguire la neutralità climatica entro il 2050 e tenendo conto delle circostanze nazionali e della struttura dell'approvvigionamento energetico dei singoli Stati membri. A tal fine la Commissione ritiene che la diffusione delle energie rinnovabili, nel quadro dell'obiettivo generale vincolante di maggiore ambizione stabilito per l'Unione, dovrebbe iscriversi negli sforzi complementari di decarbonizzazione che comportano lo sviluppo di altre fonti energetiche non fossili che gli Stati membri decidono di perseguire.